



CONVENTION DIESSE. BOLOGNA 10-11 OTTOBRE 2015
Incontrare ed educare l'umano. Il lavoro dell'insegnante

Manuela Moroni: L'offerta formativa dell'associazione Diesse

In premessa ritengo utile sottolineare come l'offerta formativa dell'associazione non sia settoriale ma tocchi tanti aspetti della vita di chi sta a scuola, pur senza alcuna pretesa di esaustività: in Diesse ci si occupa di approfondimento disciplinare, di innovazione didattica, di governance, normativa, nuove tecnologie e ancora di tutta la complessa tematica legata alla valutazione sia degli apprendimenti che dell'intero sistema scolastico.

A questa caratteristica teniamo molto: l'interesse per tutti gli aspetti della professionalità docente è da sempre nel DNA dell'associazione ed è all'origine di tentativi di dialogo e approfondimento che nel tempo si sono tradotti in varie forme: riviste, corsi, convegni, fino alle *Botteghe dell'Insegnare* cui si aggiungono quest'anno i nuovi *Team work*.

Tutte queste esperienze hanno all'origine insegnanti che le avvertivano come necessarie innanzitutto per sé.

Ci scrive un'amica: *"Con l'esperienza delle Convention e delle Botteghe il volto della mia appartenenza a Diesse è cambiato. La ricchezza più grande sono stati i momenti di lavoro tra responsabili delle Botteghe, quando ci siamo chiesti di essere seri nel metodo, nel "dire" la nostra proposta con parole chiare per tutti. Il vantaggio più grande per me è stato imparare a guardare tutto il bello degli altri."*

Nell'associazione abbiamo visto crescere insegnanti che non si attendono da altri, sia pure esperti, la soluzione ai problemi posti dalla professione, ma piuttosto si mettono in gioco. Cercano maestri e compagni di cammino con cui aiutarsi a stare nella scuola in modo creativo e responsabile, e fanno tutto questo perché sono certi che affrontare ogni sfida è utile a sé prima ancora che ai propri alunni o alla società.

La conseguenza per così dire "pratica", di questa posizione è tutt'altro che irrilevante, soprattutto in ordine alle finalità della scuola stessa. Su questo tema attendiamo dal convegno di domani un approfondimento, ma intanto, almeno provvisoriamente, abbozziamo questa definizione: *ci sembra che lo scopo della scuola sia portare i ragazzi a noi affidati a scoprire sé stessi e il mondo perché possano maturare in responsabilità e libertà.*

La possibilità che questo scopo si realizzi è legata in larga misura alla presenza nella scuola, davanti agli occhi dei ragazzi, di insegnanti vivi, aperti, capaci di prendere iniziativa e di mettersi al lavoro in dialogo con altri.

Vediamo ora le forme principali in cui si declina la proposta, le *Botteghe dell'Insegnare* e i *Team work*, cui aggiungeremo alcuni esempi di altre esperienze significative.

Le Botteghe dell'Insegnare compiono con questa Convention sei anni di vita.

Il nome trae le sue ragioni dal modo in cui sono nate: qua e là per l'Italia, un po' come nelle botteghe delle Arti medievali, ben prima del 2009 gruppi di docenti si erano raccolti attorno a dei maestri costituendo nuclei

di lavoro professionalmente e culturalmente vivacissimi. Da queste “compagnie” erano nati libri di testo, convegni, concorsi e numerose riviste tematiche allora in formato cartaceo.

Con le *Botteghe dell'Insegnare* dunque Diesse non ha “creato” qualcosa, piuttosto si è adoperata per sostenere, valorizzare e implementare ciò che di nuovo era già emerso e continuava a crescere tra gli insegnanti, mettendo a disposizione risorse, strumenti e rete di rapporti.

Nel tempo si sono sviluppate vere e proprie comunità professionali di docenti che lavorano stabilmente in modo guidato e condiviso su temi legati all'insegnamento.

Su sito dell'associazione si trova un'ampia documentazione di quanto emerso fino ad ora e della sua verifica nella pratica didattica. Passo dopo passo si viene disegnando così una prospettiva tentativamente organica di innovazione.

Per tanti insegnanti l'esistenza delle *Botteghe* ha rappresentato una opportunità di coinvolgimento che ha innescato una dinamica molto interessante: in tanti si è ridestata l'ipotesi che tutto sommato sia possibile vincere quell'isolamento che sembrerebbe connotato alla condizione del docente.

Prova ne sia che nell'anno scolastico appena concluso le sole *Botteghe dell'Insegnare* hanno erogato oltre 300 ore di formazione in presenza e online e coinvolto circa 1500 docenti, producendo testi e creando strumenti didattici innovativi.

Quest'anno Diesse propone anche dei **Team work**. Di natura analoga alle *Botteghe*, si caratterizzano per un *modus operandi* marcatamente dinamico e sperimentale.

I *Team work* si rendono disponibili, per esempio, a condurre esperienze di formazione progettandole assieme ai docenti delle scuole che richiedono un intervento, in modo che ciascuno possa implicarsi da subito e crescere come soggetto attivo e responsabile nella professione.

Botteghe e *Team work* sono espressione dell'associazione, cui sono legati organicamente. Accolgono chi in qualunque momento voglia inserirsi nel percorso avviato, consentendo l'incontro con la proposta globale dell'associazione attraverso un incontro *guidato e condiviso tra docenti* con testi, problemi, autori, eventi. La loro attività di è finalizzata a sostenere i docenti nel loro lavoro tenendo conto dell'intera realtà scolastica e dei fattori di contesto.

In questo campo si mettono in gioco tanti associati che diventano promotori, coordinatori o formatori. E' in atto un movimento bellissimo *nelle* persone e *tra* le persone. Non si tratta di reazione a sollecitazioni esterne, ma del ridestarsi di un interesse innanzitutto a sé che permette di leggere la realtà come una occasione per andare a fondo nella verifica della positività di tutto.

Come è ben stato detto da chi mi ha preceduto, non si tratta di una somma di professionalità o, se volete, di genialità che si mettono in sinergia. Ciò che si comincia a sperimentare è un soggetto diverso, che vive il contesto e sue sfide con realismo, pazienza e capacità costruttiva.

Caratteristica di Diesse è anche la cura per la formazione dei formatori. Può sembrare un paradosso, ma ci è sempre più chiaro che chi insegna non finisce mai di imparare e soprattutto che chi insegna ha bisogno di un luogo dove sia possibile porre domande. Dagli stessi responsabili dei vari gruppi di lavoro è insistentemente venuta la richiesta di essere sostenuti e corretti. Colgo l'occasione per ringraziare chi si è generosamente reso disponibile per aiutarci a crescere: innanzitutto il Presidente di Compagnia delle Opere Bernhard Scholz, e

poi i professori Costantino Esposito, Giorgio Vittadini, Marco Bersanelli, Franco Nembrini, Marcello Tempesta. Maestri e insieme compagni di cammino, cui siamo immensamente grati.

Voglio ringraziare anche l'allora Presidente di Diesse Fabrizio Foschi, che si è speso con lungimiranza per avviare questo percorso.

La sensibilità per il metodo muove anche la ricerca di un confronto capace di entrare sempre più nel merito delle questioni. Diverse *Botteghe* si sono convocate in momenti di lavoro comune, cercando un dialogo, un confronto, un arricchimento reciproco. In questo anno destiniamo un progetto e risorse specifiche proprio per favorire la collaborazione tra chi si occupa di questioni che sembrerebbero lontanissime, come la matematica e la grammatica, tra le quali abbiamo invece iniziato a scoprire legami che vorremmo approfondire.

Ma c'è anche altro dentro e attorno a Diesse.

Innanzitutto una serie di percorsi collegati a concorsi e convegni.

La felice intuizione che ha dato vita quindici anni fa ai Colloqui Fiorentini ha poi aperto la strada a iniziative analoghe che uniscono la formazione dei docenti al coinvolgimento degli studenti nella medesima avventura di conoscenza dei loro professori. Sono nati quindi gli altri convegni fiorentini e successivamente ulteriori forme di collaborazione. A titolo esemplificativo cito volentieri la collaborazione di Diesse con la Scuola di Formazione sul metodo di conoscenza detto "da soggetto a soggetto", che è guidata dalla studiosa Tatiana Kasatkina, esponente dell'Accademia delle Scienze Russa e tra i massimi esperti di Dostoevskij. In settembre la Scuola di Formazione ha radunato in tre "Conferenze di letture giovanili dostoevskijane" circa 400 studenti di licei e istituti superiori assieme ai loro docenti.

Entrare nei dettagli non è possibile in questa sede, ma è interessante notare che il complesso delle iniziative descritte vede il coinvolgimento di oltre quattrocento scuole italiane, il che significa circa diecimila studenti con i loro insegnanti, circa un migliaio, e significa la produzione di decine di pubblicazioni.

A tutto questo sono da aggiungere le attività di progettazione e conduzione di corsi che hanno visto formatori dell'associazione presenti da Messina a Rovigo, da Fabriano a Vibo Valentia, con presenze significative anche all'estero, in Albania e Portogallo.

Altra esperienza interessante sono stati i Master finanziati dell'INPS. Diverse sedi regionali di Diesse si sono aggiudicate il bando e per l'associazione si è trattato di un interessante riconoscimento della propria capacità progettuale e realizzativa da parte di un ente pubblico. Per i corsi INPS sono state messe in campo professionalità di alto livello sia interne che esterne all'associazione. Adesioni e consensi sono stati superiori ad ogni aspettativa. Tenendo conto dei vincoli posti dall'ente abbiamo potuto formare circa 200 docenti come iscritti effettivi, ottenendo di accoglierne altrettanti come uditori per corrispondere almeno in parte alle richieste pervenute.

C'è poi tutta la ricca attività delle sedi regionali che non è possibile illustrare in questa sede ma che sul sito di Diesse è consultabile in dettaglio. Al sito ed alle newsletter rimandiamo per tutti gli aggiornamenti.

Infine tengo a segnalare un fatto che un po' ci commuove e soprattutto ci riempie di speranza.

Alcuni fra noi hanno seguito come tutor dei giovani insegnanti durante i PAS e i TFA e, giunti al termine dei percorsi, si sono sentiti chiedere dai neoabilitati di non perdersi di vista.

Così -a Lecce come a Milano- giovani docenti continuano a trovarsi con i loro prof per dialogare, cenare insieme, raccontarsi difficoltà e scoperte.

Cioè: finito l'obbligo dettato dal PAS o dal TFA, il rapporto di amicizia operativa e di discepolanza è totalmente libero e continua a sostenere questo nostro lavoro che, fuori da ogni retorica e alla luce dell'esperienza, ai nostri occhi rimane sempre il mestiere più bello del mondo.